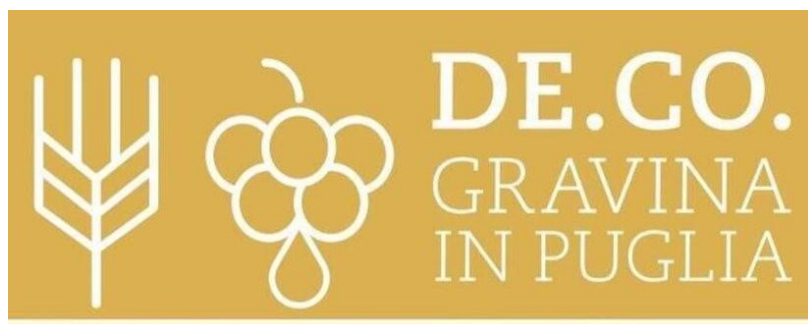
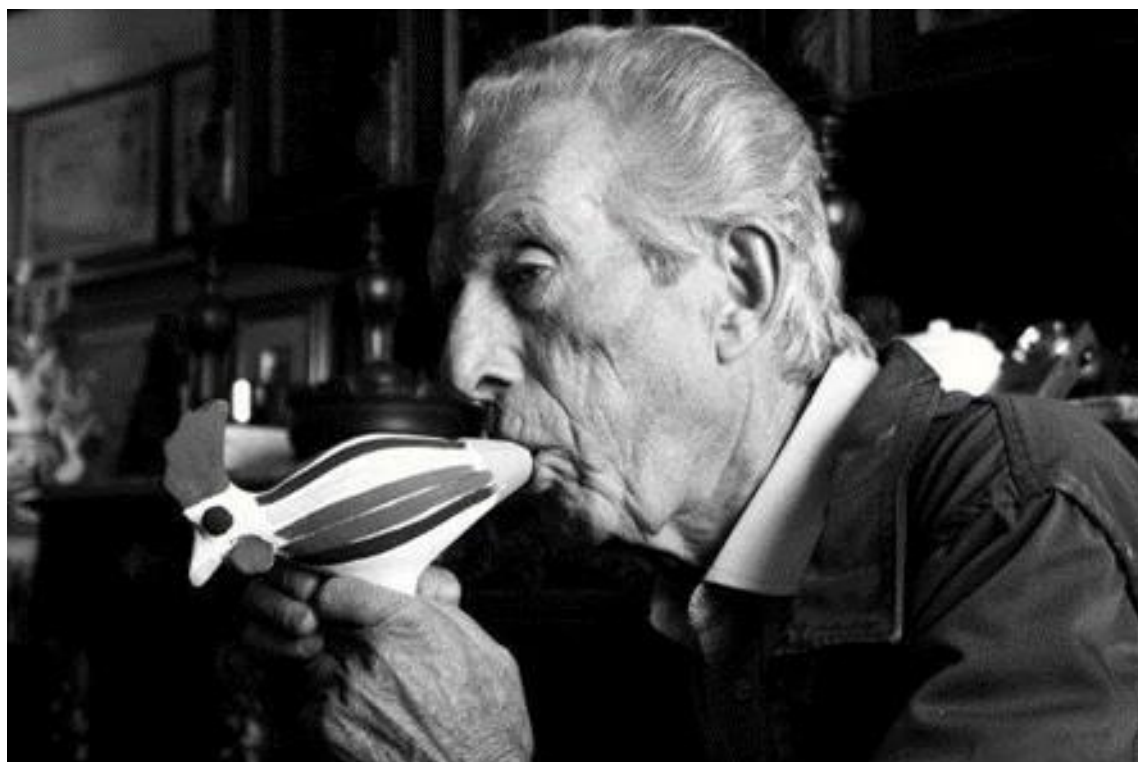




CANDIDATURA A DE.C.O.

FISCHIETTO COLA COLA DI GRAVINA IN PUGLIA



## PREMESSA

In riscontro a una comunicazione pubblica e al successivo sollecito pervenuto dai membri di questa commissione, sono stati forniti e allegati i seguenti documenti:

1. Il lavoro eseguito nel 2014 per conto del Comune di Gravina in Puglia da Mauro Bubbico e Pino Navedoro.
2. Il lavoro privato intitolato "La Carne del Diavolo" (1995), realizzato dai professori Tobia Granieri e Franco Laiso.
3. Il lavoro condotto nel 2017 per conto del Comune di Gravina in Puglia dal Presidente dell'Associazione Territoriale Imprenditori, Michele Capone.
4. Il lavoro privato realizzato dal signor Marco Tritto, referente de "La Casa della Cola Cola."

Le preziose informazioni raccolte sono state sintetizzate in questo rapporto, enfatizzando principalmente le similitudini tra gli studi. L'obiettivo primario della commissione è la definizione delle specifiche caratteristiche dei fischietti Cola Cola che, da questo momento in poi, potranno fregiarsi del marchio De.C.O. (Denominazione Comunale di Origine). È importante sottolineare che questo manufatto si è dimostrato un patrimonio rilevante per la comunità gravinese nel corso dei secoli, tanto da essere costantemente rivitalizzato quando sembrava che la sua tradizione potesse interrompersi. Questa continuità nella produzione è stata assicurata da vari operatori che hanno preso il testimone quando i fratelli Loglisci, per ragioni di salute o all'estero, non potevano più produrlo.

Le vendite sono state costantemente attive, sia attraverso diversi negozi locali che grazie a bancarelle commerciali ambulanti e mercatini organizzati in occasione di eventi cittadini e feste. Va inoltre menzionato che, sia a Gravina in Puglia che in diverse parti del mondo, esistono collezionisti che possiedono centinaia di opere a tema Cola Cola prodotte nel secolo scorso. Diversi soggetti con ruoli vari hanno costantemente sostenuto questo manufatto, garantendo la preservazione sia della sua memoria che delle tecniche di produzione. A tutti loro, la Commissione De.C.O. 2022 rivolge un sentito ringraziamento.

## ORIGINE DEI CUCULI

Il periodo di massima diffusione dei fischietti si collocava tra la fine del XIX secolo e gli anni '50, precedentemente all'avvento della plastica. Solitamente, questi fischietti venivano regalati ai bambini in occasione di festività, spesso in concomitanza con l'arrivo della primavera e della Pasqua. Questo legame con il mondo infantile è rintracciabile anche nei corredi funerari delle civiltà pre-cristiane, così come nelle tradizioni delle antiche civiltà dell'America Centrale e Meridionale pre-colombiane. Nel caso di un bambino defunto, i genitori donavano "l'ultimo fischietto" affinché il piccolo, nel suo passaggio all'aldilà, potesse esorcizzare il male e difendersi. A questi oggetti hanno dedicato il loro studi alcuni antropologi di grande spessore come Antonio Uccello, fondatore della Casa Museo di Palazzolo Acreide, e Giuseppe Pitrè, fondatore del Museo Etnoantropologico di Palermo. Questi studiosi hanno contribuito a restituire dignità a tutti gli oggetti appartenenti alla civiltà contadina, considerandoli testimonianze di tradizioni e radici culturali profonde.

Le ricerche archeologiche nel campo della musica sono piuttosto rare, principalmente a causa dell'assenza di una disciplina specifica dedicata ai suoni della preistoria. Unica eccezione in questo deserto di pubblicazioni specifiche è il catalogo del Museo Etnologico di Berlino del 1974, che documenta oltre 200 esemplari di fischietti preistorici esposti nella sua collezione. L'origine della musica, in particolare l'invenzione degli strumenti musicali, è situata nella fase primordiale della sperimentazione umana. Dai reperti archeologici in osso, pietra e conchiglia, così come dai graffiti e dalle pitture, le uniche testimonianze giunte fino a noi nel corso del tempo, emerge che la storia degli strumenti musicali segue il percorso degli utensili utilizzati dall'umanità. Questi oggetti sembrano essere nati nella preistoria non come strumenti per il puro intrattenimento, ma come mezzi per pratiche rituali e scopi utilitari, e soprattutto per la sopravvivenza in situazioni di pericolo. Il numero e la variabilità dei suoni emessi dai fischietti potevano essere utilizzati per segnalare la presenza di animali feroci, l'imminenza di incendi, tempeste o altre minacce. Anche oggi, il fischio viene utilizzato per attirare l'attenzione degli esseri umani e degli animali o per esprimere

disaccordo. A Caltagirone, presso il museo della ceramica, è conservato un fischiello di epoca preistorica che, prima di essere oggetto di restauro, non era stato compreso appieno nel suo significato e utilizzo storico. Tuttavia, la letteratura relativa ai fischietti di terracotta e agli oggetti di arte popolare in generale è ancora piuttosto limitata, principalmente a causa della loro scarsa considerazione organologica e antropologica nel passato. Recentemente, con il crescente interesse da parte dei collezionisti, sembra essersi rinnovato un settore di grande interesse. Qui, la tradizione può armonizzarsi con elementi nuovi, contribuendo a rafforzare l'identità culturale di una comunità. È importante sottolineare che la valorizzazione del patrimonio passato non implica un regresso, ma costituisce un punto di partenza per stimolare nuove idee e soluzioni. Il fischiello in questione è composto da due piccoli vasetti di argilla nerastra decorati con graffi stilizzati, saldati insieme dalle loro pance e collegati attraverso fori praticati nella giuntura. Al centro del fischiello è applicato un piccolo beccuccio utilizzato per l'insufflazione d'aria. L'idea alla base di questo strumento era che, riempiendo i due vasetti con acqua e facendo passare l'aria attraverso il beccuccio, si creasse un caratteristico gorgoglio. Questo suono probabilmente veniva utilizzato durante la caccia nei boschi come richiamo per gli uccelli e altri animali. Gli inizi della musica, in particolare dell'invenzione degli strumenti musicali, risalgono alla preistoria dell'umanità. Dai reperti archeologici in osso, pietra e conchiglia, nonché dalle testimonianze pittoriche e graffite, uniche tracce giunte fino a noi, emerge che la storia degli strumenti musicali è strettamente legata all'evoluzione degli utensili utilizzati dall'uomo. Questi oggetti sembrano essere nati inizialmente nella preistoria non come strumenti per il puro divertimento, ma come mezzi per pratiche rituali, scopi utilitari e soprattutto per la sopravvivenza in situazioni di pericolo. Il numero dei fischi e la variabilità sonora potevano essere utilizzati per segnalare la presenza di animali pericolosi o avvisare di pericoli come incendi o tempeste. Ancora oggi, i fischietti vengono utilizzati per richiamare l'attenzione degli esseri umani e degli animali o per esprimere disaccordo. La storia degli strumenti musicali inizia con la comparsa dell'*Homo sapiens* nel paleolitico superiore, circa 40.000 anni fa. Parallelamente allo sviluppo dell'arte simbolica e figurativa, si hanno i primi oggetti bucati artificialmente come pendagli ornamentali, fischietti di falange, raschiatoi e rombi. I primi flauti, tubi in osso con fori, compaiono circa 25.000 anni fa. Nel paleolitico superiore e nel mesolitico, si trovano anche i primi fischietti realizzati con piccole ossa del piede.

Flauti realizzati con ossa di grossi uccelli, pipistrelli e lepri, dotati di vari fori, sono stati scoperti in Francia, Inghilterra e Stati Baltici. Successivamente, nel corso della storia, si sono trovati esempi di antenati dei fischietti in Egitto, risalenti a circa 3.300 a.C. Si hanno notizie di fischietti risalenti al 2.700 a.C. in Cina e successivamente al 1.400-1.200 a.C. Altri ritrovamenti sono stati effettuati in Mesopotamia e in India intorno al 2.800 a.C., a Gerusalemme intorno all'1.050 a.C. e al 44 a.C., in Iran verso l'800 a.C. e in America durante il periodo pre-colombiano. Il fischiello ha avuto un ruolo significativo anche in Europa, in particolare tra i Greci, che hanno notato che questi strumenti venivano collocati nelle tombe dei bambini egiziani come parte del corredo funerario. Un esempio notevole è stato rinvenuto a Ruffano, nel Salento, risalente all'epoca della colonizzazione greca, secondo quanto riportato da Anna Rossi nel 1960. È interessante notare che nelle antiche civiltà mesopotamiche, pur se non ci sono testimonianze dirette, sembra che i fischietti fossero ampiamente utilizzati, anche se la loro fragilità nel corso del tempo ne ha comportato la distruzione, rendendoli non riconoscibili.

Le influenze culturali dell'Oriente hanno spesso avuto un impatto significativo sulla civiltà occidentale, soprattutto nell'ambito artistico. La civiltà mesopotamica ha contribuito all'origine di numerose popolazioni europee attraverso il contatto con le popolazioni costiere, permeate della cultura assiro-babilonese, che vennero in contatto con i Greci di Cipro e dell'Asia Minore.

Infine, è degno di nota che nell'Iraq Museum, nel novembre del 1994, sono stati esposti due esemplari di fischietti in terracotta appartenenti alle civiltà "cassite", risalenti al XIV-XIII secolo a.C. Inoltre, vicino alle coste del Pacifico, sono stati rinvenuti fischietti raffiguranti animali in modo piuttosto comico, con l'imboccatura situata sulla parte superiore di una zampa o di una coda, e due fori nella parte centrale.

| FUNZIONE             | PERIODI STORICI                  |
|----------------------|----------------------------------|
| Sopravvivenza        | Preistoria                       |
| Magico-propiziatoria | Arcaica, pre-cristiana           |
| Magico-religiosa     | Cristianesimo                    |
| Messaggero d'amore   | Fine Ottocento - primi Novecento |
| Richiamo di caccia   | Preistoria – età contemporanea   |
| Ludica               | Fine Ottocento - primi Novecento |
| Satirica             | Fine Ottocento - primi Novecento |

Al quadro principale vanno aggiunte due voci che appartengono al periodo contemporaneo e che sono frutto dell'evoluzione: si tratta delle funzioni di estetica e di collezionismo.

**FUNZIONE DI SOPRAVVIVENZA:** L'uomo preistorico, privo dei mezzi di comunicazione moderni, utilizzava il suono del fischietto per segnalare pericoli imminenti. Il numero di fischi emessi aveva lo scopo di identificare il tipo di minaccia, che potesse essere un animale feroce, un incendio o una calamità naturale, tra le altre. In questo modo, il fischietto svolgeva una funzione di avvertimento, contribuendo a proteggere la comunità.

**FUNZIONE MAGICO-PROPIZIATORIA:** Durante le cerimonie propiziatricie, il suono del fischietto assumeva un significato di buon auspicio, utilizzato per garantire un raccolto abbondante e il corretto svolgimento dei cicli stagionali, di fondamentale importanza per l'agricoltura. Il fischietto veniva impiegato per celebrare i passaggi da una fase all'altra dell'anno, contribuendo a solennizzare queste importanti transizioni. Un esempio di festa che segna l'inizio di un nuovo ciclo è il Carnevale.

**FUNZIONE SATIRICA:** Nell'ambito della satira carnevalesca, il fischietto poteva diventare uno strumento ironico per deridere in modo irriverente figure di potere come preti, vescovi, ministri, carabinieri, monache e politici. La posizione del fischietto nella parte posteriore del corpo della figura e il suo fischio accentuavano l'ironia dell'immagine.

**FUNZIONE MAGICO-RELIGIOSA:** Con l'avvento del Cristianesimo, il fischietto ha acquisito una nuova funzione religiosa, diventando un elemento comune nelle festività religiose, come le feste patronali e le cerimonie presso le chiese. Questi fischietti venivano venduti e utilizzati come amuleti portafortuna, riflettendo una combinazione di elementi religiosi e magici. Anche durante le cerimonie di Avvento e di Natale in chiesa, il suono del fischietto veniva impiegato. In Baviera, era tradizione inserire un fischietto a forma di colomba nelle culle dei bambini fino al giorno del battesimo, come protezione dagli spiriti maligni. In Inghilterra, durante la costruzione dei camini, venivano posizionati fischietti a forma di colomba per allontanare gli spiriti maligni.

**FUNZIONE DI DONO E MESSAGGERO D'AMORE:** Nell'ambito delle relazioni amorose, il fidanzato poteva fare dono di un fischietto alla sua amata, mentre il marito poteva regalare un fischietto alla propria moglie. Questo antico uso è sopravvissuto in alcune regioni d'Italia, come Rutigliano (Bari), dove per la festa di S. Antonio Abate il 17 Gennaio viene tradizionalmente donato un fischietto a forma di uccello. A Canova, nell'altipiano d'Asiago, in occasione della festa di S. Marco il 25 Aprile, i ragazzi regalano cucci (fischietti a forma di uccelli) in terracotta raffiguranti baldanzosi soldati a cavallo di galline. Se la ragazza accetta il dono, ricambia con uova sode colorate durante la festa delle Rogazioni, nel mese di maggio.

#### AMBITO CULTURALE: TRA ICONOLOGIA E MITO

I fischietti assumono funzioni specifiche in base alla figura o al soggetto che rappresentano. La loro funzione è strettamente legata al simbolo associato al soggetto rappresentato. Le categorie figurative principali sono tre:

1. Forme zoomorfe (ad esempio, il gallo o altri uccelli)
2. Forme iconiche (come i Santi, Madonne, Redentori)
3. Forme antropomorfe (rappresentazioni di uomini cavalieri o cacciatori)

**FISCHIETTI ZOOMORFI:** L'imitazione delle forme animali nei fischietti non rappresenta una regressione, ma piuttosto un modo per recuperare facoltà ulteriori che gli uomini primitivi attribuivano agli animali, facoltà che essi stessi non possedevano. Gli uomini dovevano fare i conti con il dualismo tra spirito e materia, mentre gli animali rimanevano esseri di natura istintiva. Di fronte a fenomeni che non potevano dominare, gli uomini primitivi immaginavano che essi fossero governati da esseri soprannaturali e iniziarono a visualizzarli utilizzando immagini delle creature che li circondavano.

Le forme zoomorfe sono state reperite in tutto il mondo e spesso sono state elevate a simboli totemici. Ad esempio, il gallo simboleggia la virilità e l'energia, il cavallo rappresenta la vita e la morte, il cane è associato alla morte, alla fecondità e alla potenza, il piccione simboleggia l'amore, il toro rappresenta la forza e la virilità feconda, e la capra è simbolo di fecondità e lussuria. Questi significati simbolici confermano l'ipotesi secondo cui, originariamente, i fischietti erano "giocattoli" con poteri magici totemici, che rappresentavano concetti come la fertilità, il rinnovamento della vita e l'alternarsi delle stagioni. Si suppone che questo valore di "energia", "fecondità" e "rinnovamento della vita e della natura" fosse associato a un significato esorcistico altrettanto potente, che serviva a allontanare le influenze negative. Alcuni artigiani hanno anche inserito il gallo fischiante sulle campanelle, conferendo un significato esorcistico doppio a questi oggetti. Il gallo rappresenta l'energia positiva e la vigile sentinella contro le forze negative, mentre le campanelle sono associate a un valore purificatore e protettivo.

**FORME DI UCCELLI:** Da sempre sono "simbolo di immortalità". Lo scrittore Michelet fa riferimento ad alcune immagini dell'antico Egitto ove le spoglie mortali del defunto trasportate nella barca della salvezza, varcano l'aldilà in compagnia del sacro uccello. In quasi tutte le religioni, gli uccelli hanno

rivestito qualcosa di sacrale. Nei templi greci erano ospiti inviolabili, rispettati nel sacro recinto di David, come nelle pagode indiane e nelle moschee islamiche. Ne veniva ascoltato il canto ed osservato il volo dagli aruspici. Grandi sinfonici tentarono di riprodurre il canto ma gli esiti non furono mai all'altezza della realtà. Gli indiani d'occidente pensavano che l'anima potesse includersi in essi, se aveva ben meritato. L'uccello è ritenuto da sempre il simbolo di elevazione e di spiritualità ed ha suscitato sentimenti di amore, in quanto annunciatore di una nuova primavera che subentra all'inverno grigio e freddo. Il fischietto raffigurante il gallo ha una notevole presenza in Italia e in Sicilia. Nell'antichità questo animale era simbolo non solo di virilità, ma anche di fertilità e rinascita dell'anima.

## I FISCHIETTI NEL MONDO

I fischietti di terracotta sono oggetti artigianali tradizionali diffusi in tutto il mondo, e ciascuna regione ha la sua particolare tradizione nella produzione di questi manufatti. Ecco alcune delle regioni europee e non solo dove si producono fischietti di terracotta:

Francia - La Borne - Henrichemont: Questa regione vanta ceramisti come Ivan Levasseur, che crea strumenti musicali di terracotta e Claude Gaget, specializzato nella produzione di "sifflets" o uccellini.

Alsazia - Soufflenheim: Ignace Friedman produce "siblet" o uccelli di terracotta di varie forme e dimensioni.

Germania - Elzach: Adolf e Luise Schultis producono fischietti antropomorfi ispirati ai racconti per bambini e alle favole dell'infanzia.

Germania - Eppertshausen: Marianne e Karl Blickhau creano fischietti antropomorfi dalle forme bizzarre, alcuni dei quali emettono fumo nero quando suonati.

Lussemburgo - Nospelt: In questo piccolo villaggio, la tradizione del fischietto sembra essersi mantenuta principalmente durante il Lunedì di Pasqua, quando la gente modella fischietti a forma di uccellino.

Belgio - St. Truiden: Loide van Haute è un esperto dei fischietti della zona, e racconta che un tempo venivano usati come moneta per bambini in cambio di piccole quantità di merce.

Spagna - Andujar: Qui si producono "pitos del picador" e "pitos de toro", graziosissime statuette con personaggi a cavallo e tori con la parte fischiante applicata al posto della coda.

Spagna - Mallorca: In questa regione si creano "siurell", che sono pupazzi e animali di terracotta dipinti con la calce.

Portogallo - Barcellos: Il paese è noto per gli "assobisso apitos" o fischietti canarini ad acqua.

Croazia - Dolenza Vas: Jacob Nosaru, un anziano artigiano, ha deciso di riprendere la tradizione dei fischietti a forma di uccello.

Ungheria - Budapest: Marian Bau produce figure femminili tondeggianti e morbide, ma in tutto il paese vi sono diverse forme di fischietti prodotti.

Polonia - Cracovia: La Polonia ha una ricca tradizione di fischietti, e in molte regioni si producono fischietti di varie forme, come cavalieri, cervi, uccelli, oche, pecore e cani.

Ungheria - Mezotur: Csibi Ferenc produce una varietà di fischietti in terracotta, inclusi "cserepsip", fischietti ad acqua e gallo fischiante.

Questi sono solo alcuni esempi delle tradizioni di produzione di fischietti di terracotta in diverse regioni del mondo, ciascuna con le sue particolarità e storie culturali.

## LA TRADIZIONE DEL FISCHIETTO DI TERRACOTTA IN PUGLIA

Nel contesto della Puglia, la lavorazione della ceramica è un comparto artigianale di grande tradizione, favorito dalla presenza di abbondanti cave di argilla rossa nella regione. Un centro di produzione di particolare rilevanza è Grottaglie, situato nella provincia di Taranto, che ha fatto della ceramica la sua principale fonte di ricchezza nel corso dei secoli. Qui, ancora oggi, numerosi laboratori seguono i metodi artigianali tradizionali, e tra le produzioni popolari più interessanti vi sono i fischietti.

I centri in cui la produzione di fischietti è diventata una vera istituzione locale includono Rutigliano nella provincia di Bari e Ostuni nella provincia di Brindisi. A Rutigliano, ogni anno si tiene la Mostra Concorso del Fischietto in concomitanza con la festa e la fiera di Sant'Antonio Abate, il 16 e il 17 gennaio. Durante questa festa, era consuetudine che ogni fidanzato regalasse alla sua amata un cesto di frutta, simbolo dei prodotti della terra, contenente un fischietto a forma di gallo, simbolo di virilità.

In queste località, è possibile osservare una vasta gamma di fischietti, dalle forme tradizionali a quelle estremamente moderne e innovative. Tommaso Gara, uno dei figli più abili di Rutigliano, crea opere che uniscono la tradizione plastica del passato con un occhio attento al presente. Altri figli locali, come Filippo Lasorella e Pino Altieri, si distinguono per le loro tecniche di colorazione e innovazione stilistica.

A Grottaglie, diverse botteghe si specializzano nella produzione di fischietti. Nicola Bonfrate, ad esempio, è noto per la qualità del suono dei suoi fischietti, che emettono un suono particolare e melodioso. Questi fischietti possono avere forme zoomorfe, come il gallo, e presentare sei buchi per l'uscita dell'aria, creando un suono affascinante.

A Gravina, un altro paese della Puglia, alcuni artigiani, tra cui Vincenzo e Beniamino Loglisci, hanno contribuito a creare il "Cola Cola", fischietti tipici adottati come emblema dalla città. Alcuni esemplari di fischietti tradizionali sono conservati presso il Museo Etnografico di Roma.

Tra i soggetti tipici di questi fischietti pugliesi troviamo rappresentazioni di uomini a cavallo, cavalli dalle lunghe zampe, carabinieri, gattini, diavoli, chioce, pulcini che beccano il mangime, bambini e piccole trombe. Questi fischietti sono ricchi di significati culturali e riflettono la storia e la tradizione della regione.

## IL FISCHIETTO GRAVINESE: LA COLA COLA

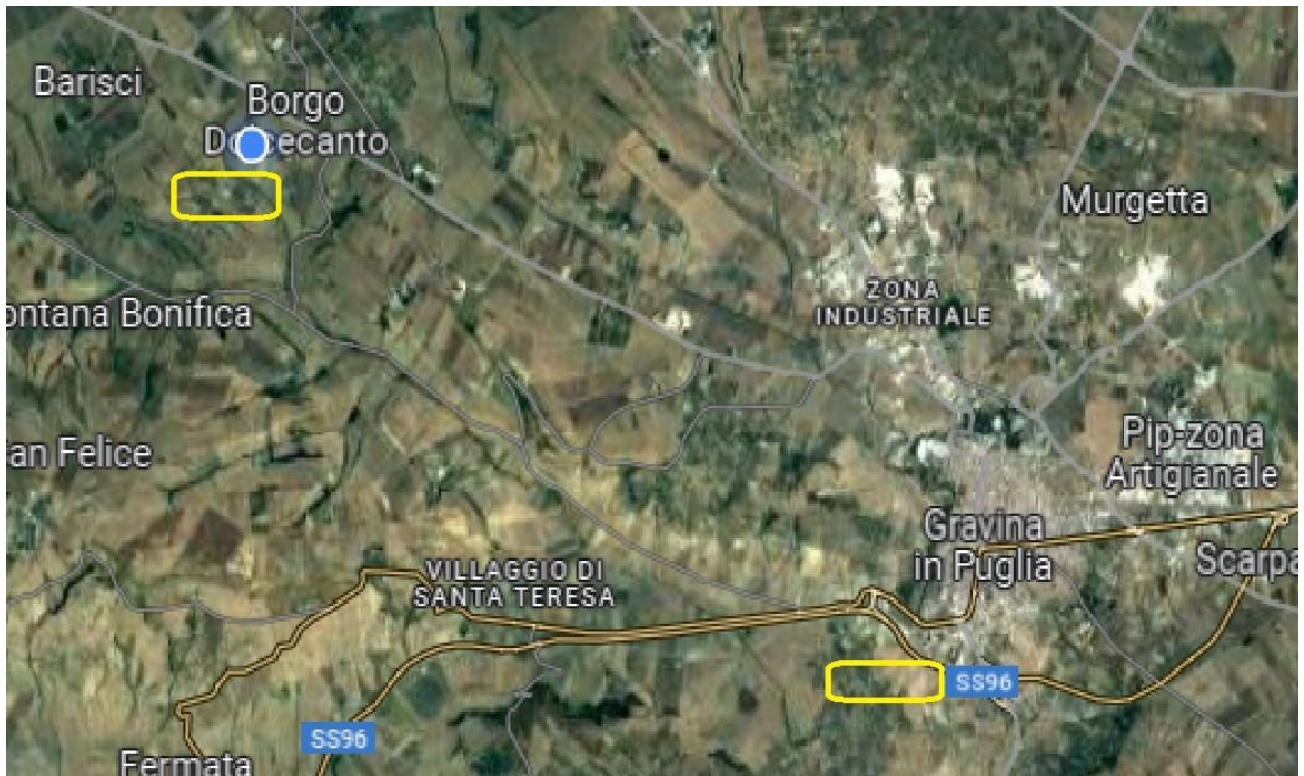
La "Cola Cola" assumeva una rilevante dualità di significato di notevole importanza simbolica. Da un lato, essa rivestiva la funzione di costante richiamo alla vitalità primaverile e alla prospettiva di prosperità agricola, fungendo da concreto emblema del ciclo naturale di rinascita. Dall'altro, questo manufatto assumeva connotazioni ludiche e protettive, offrendo uno spazio di gioia e svago all'interno del contesto talvolta aspro della vita contadina. In una società profondamente interconnessa con il ciclo agricolo, la "Cola Cola" rappresentava un potente simbolo di rinnovamento, testimonianza delle interazioni indissolubili tra l'umanità e la terra.

La sinuosità della forma e la vivacità dei colori della "Cola Cola" trascendevano la mera estetica, evocando significati simbolici e mitologici intrinseci. La sua struttura ovoidale richiamava l'immagine della fertilità e dell'abbondanza, mentre le sfumature cromatiche vibranti riflettevano l'esplosione di colori associata alla stagione primaverile. Tuttavia, il significato della "Cola Cola" si approfondiva ulteriormente attraverso le connessioni mitologiche con il gallo e la gazza, animali che incarnavano divinità come Esculapio e l'Arcangelo Michele, entrambi connessi alla guarigione, alla vita e alla resurrezione.



## L'ARGILLA DI GRAVINA IN PUGLIA

L'argilla di Gravina in Puglia ha una storia ricca e affascinante che ha svolto un ruolo significativo nella produzione locale di manufatti in terracotta. Il giacimento del colle Pendino, situato di fronte alla città antica e orientato verso sud-ovest, è di particolare importanza. Questo luogo è noto anche come "terra Santa" a causa della presenza del cimitero delle vittime della peste spagnola. Gli artigiani gravinesi, sin dai tempi antichi, trasportavano l'argilla da questa area attraverso il torrente gravina. È interessante notare che il quartiere circostante ha preso il nome dalle numerose fornaci che erano state collocate in questa zona. Un'espressione comune utilizzata era "*abbasc al le furnesc*", che faceva riferimento a queste fornaci in cui venivano prodotti una vasta gamma di manufatti, tra cui tegole, vasi, piatti, bicchieri, anfore e, in particolare, i famosi fischietti Cola Cola. La persistenza storica di questa tradizione è evidente ancora oggi con la presenza di strade come "Via Fornaci" e "Via Figuli" nel quartiere. Inoltre, il giacimento di Canalecchie/Lamacolma, situato a ovest dell'abitato di Gravina in Puglia, aveva un'argilla di qualità superiore, che serviva le fornaci dei contadini presenti nelle numerose masserie padronali dell'ampio territorio gravinese, compreso Poggiorsini. Queste masserie erano sotto il controllo degli Orsini fino al 1800. L'argilla di questo giacimento era particolarmente apprezzata per la sua purezza e il suo colore più chiaro. Fonti affidabili, come Savino Evangelista, che ha lavorato e vissuto in questa zona fin dalla sua infanzia fino agli anni '70, testimoniano la sua qualità superiore. Questo luogo era volgarmente conosciuto come "U Craiteerr". Questi dettagli offrono uno sguardo approfondito sulla storia e sull'importanza dell'argilla di Gravina in Puglia nella produzione di manufatti in terracotta e nella tradizione locale.



## PREPARAZIONE DELL'ARGILLA

L'argilla veniva prelevata da questi giacimenti in primavera, sbriciolata se semisecca diluita in acqua per togliere gli elementi galleggianti, (tipo pezzettini di legno ), setacciata per togliere elementi solidi impropri, (tipo sassolini o altro). In seguito i sedimenti si facevano asciugare su una rete a maglia piccola rigirando spesso la lasta morbida in circa 24 ore, si produceva una balletta e dopo averla impermeabilizzata si teneva in grotta o luogo fresco e umido, in alternativa si faceva seccare per poi rianimare con l'acqua all'occorrenza.

Per valutare la bontà dell'argilla si faceva un test con l'aceto per verificare che avesse poco calcare altrimenti i manufatti in fase di cottura si sarebbero rotti facilmente. Se l'immissione dell'aceto produceva gelatina vuol dire che l'argilla non era buona in quanto la presenza di calcare superava i limiti consentiti.

Da qualche decennio l'argilla viene comprata in battette certificate da impianti industriali che garantiscono non solo la bontà del prodotto in termini di elasticità e purezza, ma anche le caratteristiche chimiche non nocive quando portato il manufatto alle labbra.



## TECNICA DI PRODUZIONE

1. La lavorazione tradizionale prevede la produzione di tre campanelle ottenute da altrettante masse di argilla. Una sarà modellata per diventare la parte anteriore del corpo e quindi avrà la cresta e il becco a cui seguirà l'aggiunta di due pallini per realizzare gli occhi e l'aggiunta di un piccolo cilindro che opportunamente schiacciato da pollice e indice realizzerà i bargigli. La seconda campanella sarà incollata con la sessa argilla per produrre la parte posteriore del corpo e la terza campanella sarà il suo piedistallo. Dopo l'assemblaggio dell'intero corpo si procede alla realizzazione di un taglio dove soffiare e un altro taglio superiore di scarico che ne regola il flusso del soffio, sul lato destro si realizza un piccolo buco per generare due toni associabili alle note del DO e del MI.



2. Alla lavorazione tradizionale negli ultimi decenni si è aggiunta un altrettanto metodo di lavorazione manuale, ma con l'aiuto di stampi multipli, questo per avere un numero rilevante di articoli prodotti, oltre che beneficiare di una cassa armonica più ampia che si apre fino al basamento. Musicisti di epoca moderna stanno studiando applicazioni artistiche che tengono conto di questo nuovo elemento. Le condizioni di mercato e quelle di sicurezza dei lavoratori rendono efficace anche questo metodo di lavorazione. I tagli e i buchi vengono eseguiti dopo che i fischietti Cola Cola si sono parzialmente asciugati.

## COTTURA E COLORE

In passato veniva creata una fornace con un tunnel verticale e una griglia di metallo al centro. Sopra la griglia si mettevano i fischietti cola cola e da sotto si alimentava con fuoco e paglia per circa 8 ore affinché i fischietti cuocessero al meglio in una temperatura di circa 800 gradi.

Attualmente per motivi ecologici si usano i forni elettrici opportunamente programmati con temperature che superano i 950 gradi per 12 ore e poi lasciati raffreddare lentamente per altre 12 ore. Questi garantiscono tempi giusti e temperature costanti, non inquinano e si risparmia molto se si tratta di cuocere fischietti fatti a stampo avendo una distribuzione uniforme. I colori della Cola Cola di Gravina in Puglia

I colori vivaci si sovrappongono ad uno sfondo bianco, colore tipico dei muri delle masserie, case contadine, jazzi e altre costruzioni rurali del territorio. Al tatto da una sensazione di "calda ruvidezza". I colori base del fischietto Cola Cola sono 4, il rosso, il blu, il verde e il giallo. Al di là dei significati più generici questi sono i colori del paesaggio di Gravina, città del grano e del vino. In effetti le colline di Gravina sono prevalentemente colorate in questa maniera nelle diverse stagioni. Il verde e il giallo rappresentano i campi di grano dalla semina fatta a novembre fino alla sua maturazione, il rosso rappresenta i tanti campi di trifoglio/foraggio che da aprile a maggio hanno una esplosione di fiori rossi, inoltre il foraggio è la coltura più frequentemente usata nella tecnica agronomica del maggese, cioè della rotazione delle colture di anno in anno. Il blu si rifà a nostro grande cielo visibile da nord a sud e da ovest a est senza interruzioni di visibilità perché il basso, dolce e morbido paesaggio gravinese consente questa visibilità profonda.

Rosso, campo di foraggio trifoglio misto a papavero



Giallo /blu, campo di grano e cielo blu



Verde, campo di grano



I colori sono riportati su una base di bianco che avvolge tutto il corpo del fischietto tranne la parte finale che si porta alle labbra. In passato il bianco era prodotto dalla cottura delle pietre calcaree della murgia nelle numerose calcare di Gravina in Puglia. Le pietre cotte si riconducevano a polvere di calce che successivamente idratata produceva il colore bianco molto usato a Gravina e in tutta la Puglia anche per colorare masserie, trulli, case tipiche contadine, jazzi ... e fischietti in argilla. Anche i colori più vivaci venivano prodotti con la calce mista a pigmenti naturali come i petali di orchidee molto numerose in tutto il parco nazionale dell'Alta Murgia di cui Gravina in Puglia è la capitale.

## Calcare di Gravina e calce viva



Ogni artigiano/artista/hobbista integra questi colori con altri secondo la sua ispirazione, ma la Cola Cola De.C.O. deve avere precise caratteristiche che si rifanno a elementi fortemente identitari del territorio gravinese.

## L'ASSEGNAZIONE DEL MARCHIO DE.C.O. PER LA COLA COLA DI GRAVINA IN PUGLIA

Negli ultimi anni, il fischiello Cola Cola ha ottenuto una notevole visibilità grazie alla sua partecipazione a diverse fiere nazionali e internazionali. Inoltre, sono state intraprese numerose iniziative volte a valorizzare questo manufatto e la sua tradizione a Gravina in Puglia.

Uno dei risultati più significativi è stato l'apertura di un museo dedicato al fischiello Cola Cola presso il monastero di Santa Sofia, curato con grande impegno da Mauro Bubbico. La "Casa della Cola Cola" dei fratelli Loglisci Vincenzo e Beniamino è stata valorizzata come un importante luogo di interesse storico e culturale.

Un gruppo folkloristico denominato "Cola Cola" ha contribuito a diffondere la tradizione legata a questo manufatto a livello internazionale, rappresentando con orgoglio la cultura locale.

Sono stati organizzati numerosi laboratori didattici che hanno coinvolto oltre 4.000 bambini provenienti da tutta la Puglia, ospitati nelle masserie didattiche regionali di Gravina in Puglia. Durante questi laboratori, sono stati realizzati decine di migliaia di manufatti in diverse forme e metodi di produzione.

Diverse istituzioni, tra cui l'ex EPCEP di Gravina in Puglia e il centro di formazione professionale regionale Eureka, hanno offerto corsi di formazione per preservare e tramandare le tecniche tradizionali di produzione del fischiello Cola Cola.

Cooperative sociali, scuole pubbliche e private di Gravina in Puglia hanno organizzato corsi di formazione e progetti di valorizzazione, contribuendo a mantenere viva questa tradizione.

Nel 2016, l'ente comunale ha promosso un progetto di valorizzazione portando un laboratorio itinerante presso le scuole primarie della città, coinvolgendo così anche le giovani generazioni.

Numerose persone, tra cui Vito Graziano, Marco Tritto, Antonio Seidita, Michele Capone, Nicoletta Sandu, Raffaele Loglisci, Antonio Sette, le signore Grazie Leone e Francesca Capolongo e molte altre, hanno contribuito alla produzione e alla promozione del manufatto.

Il coinvolgimento attivo di giornalisti, politici, funzionari di enti pubblici e, più recentemente, l'Amministrazione Comunale del Sindaco Fedele Lagreca, attraverso la commissione De.C.O., hanno dimostrato il forte legame tra il fischiello Cola Cola e l'intera comunità cittadina.

Oggi è giunto il momento di conferire a questo famoso manufatto il riconoscimento De.C.O. (Denominazione Comunale d'Origine) al fine di valorizzarlo ulteriormente, definire la sua identità e promuoverlo come uno strumento di marketing territoriale di grande importanza. Questo riconoscimento contribuirà a preservare e promuovere la tradizione del fischiello Cola Cola di Gravina in Puglia a livello nazionale e internazionale. Museo della Cola Cola presso il monastero di Santa Sofia progettato e realizzato da Mauro Bubbico e Pino Navedoro.



Gravina in Puglia, grande centro della provincia di Bari, è una città situata geograficamente all'origine del fiume Gravina, lo stesso su cui sono sorti i Sassi di Matera. Con una serie di progetti ho avuto l'opportunità di realizzare a Gravina in Puglia un esperimento di comunicazione pubblica che ha riguardato il re-design dell'identità visiva comunale e la cura della comunicazione visiva.

Gravina in Puglia, a big municipality in the province of Bari, is placed at the source of the Gravina River, the same on which Sassi di Matera have arisen. With a series of projects, I have had the possibility to realize in Gravina in Puglia an experiment of communication concerning the re-design of the municipal visual identity and the visual communication.

Un sasso gettato in uno stagno suscita onde concentriche che si allargano sulla superficie, coinvolgendo nel loro moto, a distanze diverse, con diversi effetti, la ninfea e la canna, la barchetta di carta e il galleggiante del pescatore. Oggetti che se ne stavano ciascuno per conto proprio, nella sua pace o nel suo sonno, sono come richiamati in vita, obbligati a reagire, a entrare in rapporto tra loro. Altri movimenti invisibili si propagano in profondità, in tutte le direzioni, mentre il sasso precipita smuovendo alghe, spaventando pesci, causando sempre nuove agitazioni molecolari. Quando poi tocca il fondo, sommuove la fanghiglia, urta gli oggetti che vi giacevano dimenticati, alcuni dei quali ora vengono dissepoliti, altri ricoperti a turno dalla sabbia. Innumerevoli eventi, o microeventi, si succedono in un tempo brevissimo. Forse nemmeno ad avere tempo e voglia si potrebbero registrare tutti, senza omissioni.

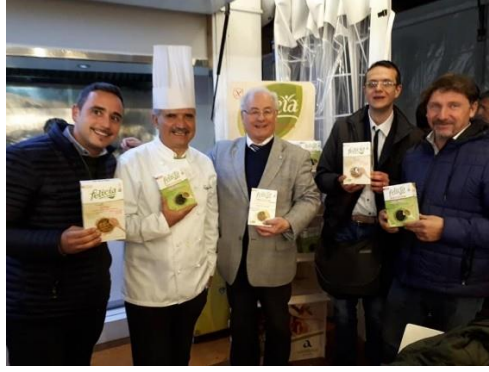
Non diversamente una parola, gettata nella mente a caso, produce onde di superficie e di profondità, provoca una serie infinita di reazioni a catena, coinvolgendo nella sua caduta suoni e immagini, analogie e ricordi, significati e sogni, in un movimento che interessa l'esperienza e la memoria, la fantasia e l'inconscio e che è complicato dal fatto che la stessa mente non assiste passiva alla rappresentazione, ma vi interviene continuamente per accettare e respingere, collegare e censurare,





Ulteriori momenti di promozione e valorizzazione del fischietto Cola Cola











## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Cipriani, L. (2013). Il Fischietto Popolare: Tra Storia, Tradizione e Cultura. Gangemi Editore.
- Chevalier, J., & Gheerbrant, A. (1969). Dictionnaire des Symboles.
- Di Leo, M. (1977). Feste Popolari in Sicilia. Newton Compton.
- Pitrè, G. (Anno non specificato). La vita e l'arte del popolo siciliano nel Museo Pitre. Ciuni, Palermo.
- Pitrè, G. (1893). La festa del Natale in Sicilia. Pa.
- Pitrè, G. (1978). La famiglia, la casa del popolo siciliano ed il vespro. Pa.
- Loria, L. (1907). Caltagirone, Cenni Etnografici. Sellerio. (Ripubblicato come "Il paese delle figure" nel 1981).
- Lombardo, L. (Anno non specificato). Figurine da Presepe dell'ultimo Pasturaru calatino, in Il Presepio n° 120 Caltagirone.
- AA.VV. (1995). Il fuoco, l'acqua, la terra, il soffio, a cura di P. Piangerelli. De Luca editore, Roma.
- Burgaretta, S. (1989). Quaderni di Etnostoria n° 1,2.
- Uccello, A. (1977). I santi patroni non fischiano più in Sicilia. Siracusa.
- Pasqualino. (1978). L'opera dei pupi. Sellerio, Pa.
- AA.VV. (Anno non specificato). I fischietti di terracotta di una bottega calatina. Siracusa, Ente Prov. Turismo.
- Canziani, E. (1928). Trough the Appennines and the Lands of Abruzzi. Cambridge.
- Humbert, R. (Anno non specificato). Simboli ed arte popolare. Torino.
- Cardello, S. (Anno non specificato). Il paese dei frischitti, sei anni di esperienze calatine. Sibilus 1.
- Saporetti, C. (1985). Considerazioni per una storia delle ceramiche popolari a fiato, in Geoarcheologia.

## Articoli

- Carpignano, M. (1999). Il Fischietto Popolare in Puglia. L'Orchestra di Terracotta, 1(1).
- Rossi, L. (1960). Il Fischietto Popolare in Italia. L'Orchestra di Terracotta, 1(1).
- Selvaggi, F. (1999). Il Fischietto nelle Tradizioni Popolari del Sud Italia. L'Orchestra di Terracotta, 1(1).

# DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DEL FISCHIETTO COLA COLA DI GRAVINA IN PUGLIA DE.C.O.

(approvato dalla commissione DE.C.O. di Gravina in Puglia)

## Articolo 1 - Oggetto e Definizioni

Il presente disciplinare regola la produzione del manufatto noto come "Fischietto Cola Cola di Gravina in Puglia" realizzato in argilla.

## Articolo 2 - Specifiche Tecniche

Le dimensioni di riferimento del manufatto dovranno essere approssimativamente di 8 cm in altezza, 8 cm in lunghezza e 3 cm in larghezza nella parte centrale del corpo. Saranno consentite variazioni delle dimensioni, purché vengano mantenute le proporzioni di altezza, lunghezza e larghezza.

## Articolo 3 – Colorazione

Il manufatto verrà dipinto su uno sfondo bianco. Il becco e la cresta saranno colorati di rosso, seguiti da una fascia rossa continua dalla cresta fino alla parte bianca. Due fasce blu saranno dipinte sui lati, così come gli occhi. Inoltre, saranno aggiunte due fasce di colore verde e successivamente gialle, seguendo l'ordine della maturazione del grano. Qualora il manufatto abbia dimensioni sufficienti, sarà possibile aggiungere una fascia rossa supplementare tra la fascia verde e quella gialla, conformemente a quanto rappresentato sul monumento dedicato al Fischietto Cola Cola situato all'ingresso della città. L'imboccatura, utilizzata per produrre i suoni caratteristici, rimarrà in colore naturale, ossia terracotta.

## Articolo 4 - Numerazione e Comunicazioni

Sul fondo del manufatto, dovrà essere riportato il numero seriale dell'operatore e il suo numero progressivo di produzione secondo lo schema De.C.O. CCC/NNNN, in cui "CCC" rappresenta il numero progressivo assegnato dalla Commissione De.C.O. e "NNNN" indica il numero progressivo di produzione interno del singolo operatore. Alla fine di ciascun anno, ciascun operatore sarà tenuto a comunicare alla Commissione De.C.O. il numero progressivo raggiunto nella produzione dei manufatti "Fischietto Cola Cola di Gravina in Puglia De.C.O.".

## Articolo 5 - Sanzioni e Ripristino

Qualsiasi violazione delle regole di produzione o delle norme amministrative, fiscali e sindacali comporterà il ritiro della concessione di produzione, con conseguente azzeramento del contatore di produzione. Eventuali operazioni di ripristino dovranno iniziare dal numero "0001" (uno).

## Articolo 6 - Promozione e Valorizzazione

L'Amministrazione promuoverà e valorizzerà in modo equo tutti i produttori e i centri di formazione che beneficiano della concessione relativa al "Fischietto Cola Cola di Gravina in Puglia De.C.O.".

#### Articolo 7 - Requisiti per il Riconoscimento

Il riconoscimento sarà concesso esclusivamente agli imprenditori, indipendentemente dalle dimensioni, che abbiano unità produttive di Fischietto Cola Cola nel territorio di Gravina in Puglia.

#### Articolo 8 - Dicitura Obbligatoria

Alla base del piedistallo del manufatto, dovrà essere riportata la dicitura "Gravina in Puglia".

L'assegnazione va accolta dalle seguenti categorie con sede operativa nel comune di Gravina in Puglia:

- Produttori ceramisti artigiani (o categorie assimilabili) iscritti alla CCIAA;
- Scuole di formazione, istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e masserie didattiche regionali iscritte negli appositi elenchi e comunque tutti iscritti alla CCIAA per le rispettive competenze;

Ulteriori fonti di notizie storiche, tesi di laurea, pubblicazioni e testimonianze verbali e la bibliografia sono riportate nelle relazioni allegate dei Signori Michele Capone, Marco Tritto, Mauro Bubbico e Tobia Granieri.

Gravina in Puglia 02 novembre 2023

Gruppo di lavoro dei componenti la commissione De.C.O.

Nicoletta Sandu, Rossana Bratta e Michele Capone.